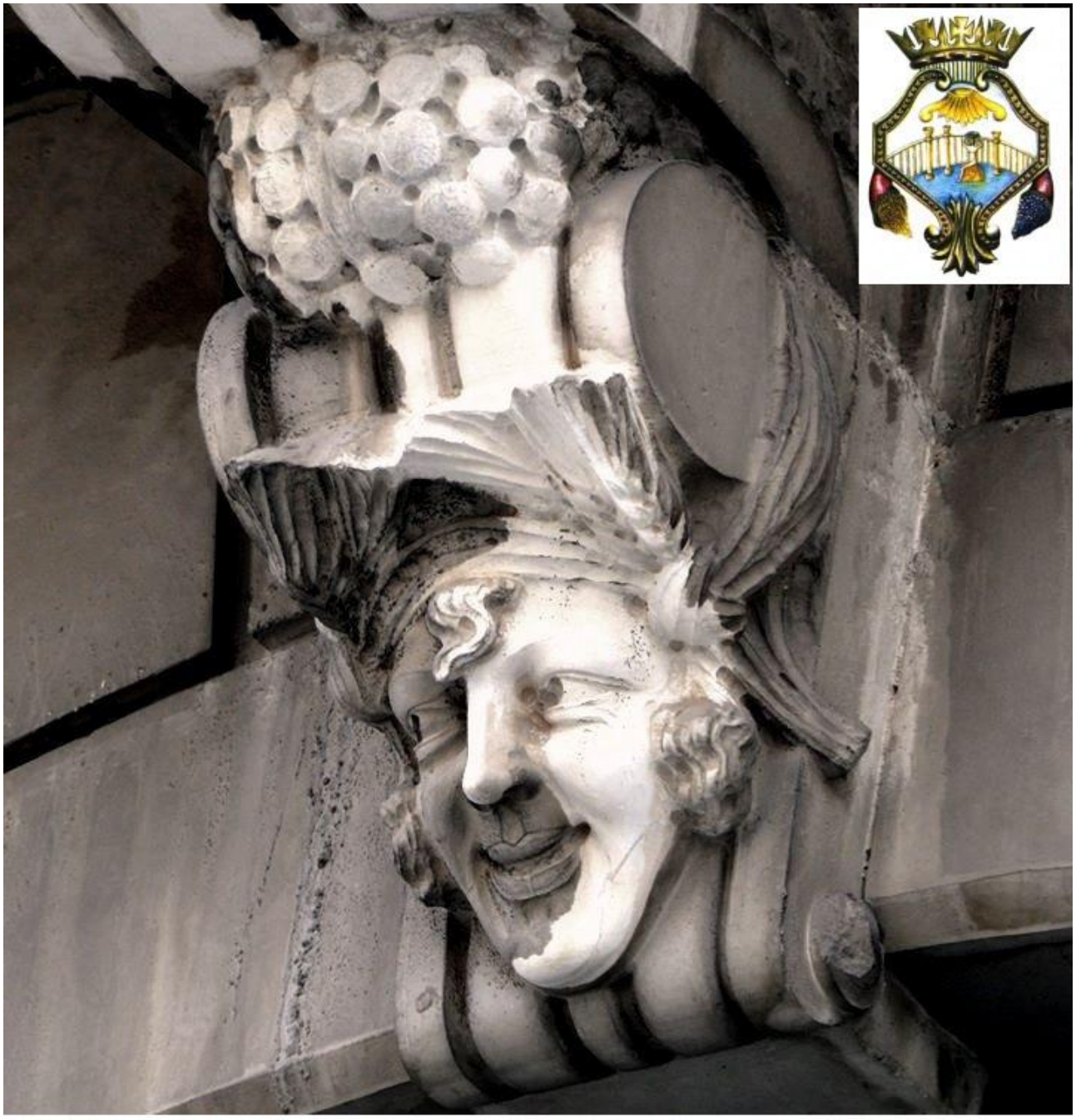


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

9 NOVEMBRE

Giornale di Sicilia

L'OPERAZIONE. I carabinieri hanno effettuato una serie di controlli in diversi esercizi avvalendosi pure del supporto del Nas per accertare il rispetto delle norme igieniche

Furti di energia all'Enel: un arrestato a Comiso

Ai «domiciliari» è finito il titolare di un bar. Il suo locale è risultato essere allacciato alla cassetta stradale dell'azienda elettrica

Francesca Cabibbo
COMISO

Con l'accusa di furto di energia elettrica i Carabinieri hanno arrestato il titolare di un bar. Il provvedimento è scattato dopo che i militari di Comiso, con il personale Enel, sono andati per effettuare i controlli ed hanno trovato un allaccio abusivo che collegava l'esercizio commerciale con la rete elettrica pubblica, mediante la manomissione della cassetta stradale: è scattato così l'arresto per V.G., pregiudicato di 39 anni, titolare di un noto bar di Comiso.

I fatti risalgono al pomeriggio di venerdì quando i Carabinieri della Stazione di Comiso, nell'ambito dei servizi predisposti dalla Compagnia di Vittoria su tutto il territorio di competenza, hanno effettuato una serie di controlli in diversi esercizi commerciali, al fine di verificare gli allacci abusivi alla rete elettrica, sempre più diffusi, nonché, avvalendosi del supporto del Nas di Ragusa, di accertare il rispetto delle norme igienico-sanitarie per tutelare clienti e avventori dei locali dove si somministrano cibi e bevande.

L'attività ispettiva ha consentito di accertare non solo la presenza di un allaccio abusivo alla rete elettrica pubblica, ma, dagli accertamenti in tema di sicurezza alimentare, di riscontrare violazioni a quanto previsto dal decreto 193/2007 «attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore». Nello specifico, sono state comminate sanzioni amministrative pecuniarie, per un totale di 4.000 euro, dovute alle carenze igienico-strutturali e all'omesso approntamento del manuale di autocontrollo HACCP.



Operazione a Comiso dei carabinieri di Vittoria

Dopo l'intervento dei verificatori Enel, che hanno messo in sicurezza l'area, i Carabinieri hanno condotto l'indagato nella caserma di via Sciascia da dove, al termine delle formalità di rito, l'hanno sottoposto agli arresti domiciliari presso la sua abitazione di Comiso, a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa, Serena Minicucci, per il reato di furto di energia elettrica continuato. Sono ancora in corso accertamenti da parte dell'Arma per verificare l'entità del furto ai danni dell'Enel. I controlli nel settore continueranno anche nei prossimi giorni. (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Rubava luce all'Enel: arrestato il titolare di un bar del centro

COMISO. A Comiso, il titolare di un noto bar è stato arrestato per furto di energia elettrica. Aveva collegato abusivamente i cavi della luce elettrica con la rete pubblica. Un operazione che permetteva all'esercente di lavorare con una bolletta della luce elettrica che non pesava più di tanto sul bilancio dell'attività.

Un modus operandi contorto e illegale che è stato scoperto dai carabinieri della Stazione di Comiso. Difatti, recatesi sul posto per effettuare mirati controlli, hanno trovato un allaccio abusivo che collegava l'esercizio commerciale con la rete elettrica pubblica, mediante la manomissione del cassetta stradale. A finire in manette V. G., pregiudicato 39enne, titolare come già detto di un noto bar di Comiso. E' accaduto nel pomeriggio di venerdì quando i carabinieri della Stazione di Comiso, nell'ambito dei servizi predisposti dalla Compagnia di Vittoria su tutto il territorio di competenza, hanno effettuato una serie di mirati controlli in diversi esercizi commerciali, al fine di verificare gli allacci abusivi alla rete elettrica, sempre più diffusi. Fondamentale il contributo dei verificatori Enel, che hanno anche messo in sicurezza l'area interessata dal furto di energia elettrica.

I carabinieri, intanto, dopo aver accertato le responsabilità hanno condotto in caserma il 39enne e al termine delle formalità di rito, l'hanno sottoposto agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Comiso, a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa, dottoressa Serena Minicucci, dinanzi alla quale dovrà rispondere del reato di furto di energia elettrica continuato. Tra l'altro, sono ancora in corso accertamenti da parte dell'arma per verificare l'entità del furto in danno dell'Enel.

GIOVANNA CASCONE

Giornale di Sicilia

Comiso

Interrogazione sul «118»

••• I consiglieri comunali di Pdl e Comiso vera chiedono al sindaco, Filippo Spadaro, di intervenire sulla vicenda della mancanza di un infermiere a bordo delle ambulanze del 118. Primo firmatario è il deputato all'Assemblea regionale siciliana, l'onorevole Giorgio Assenza che aveva già richiesto una soluzione per il problema. Gli otto consiglieri di minoranza hanno presentato un'interrogazione. La motivazione dell' atto ispettivo è promossa «perché il sindaco prenda impegni dinnanzi al consiglio comunale sulle iniziative attuabili a tutela dei propri concittadini e del loro primario diritto ad essere assistiti da una sanità giusta ed efficiente». (*FC*)

Diocesi

A Pedalino arriva il nuovo parroco

••• Si è insediato a Pedalino, il nuovo parroco della frazione, don Giovanni Medica. Medica, originario di Vittoria, proveniente dalla parrocchia di San Giuseppe Artigiano, a Ragusa, sostituirà don Giuseppe Riggio, che dall'1 novembre, opera come cappellano all' ospedale di Vittoria. la celebrazione è stata presieduta dal vescovo Paolo Urso. Hanno partecipato il vicesindaco Gaglio, il presidente della circoscrizione, Montevergine, il presidente del consiglio comunale, Bellassai, l'assessore Ragusa, il consigliere comunale Gaetano Scollo, di Pedalino. (*FC*)

La Sicilia

E l'aeroporto volerà sulla 514

Sbloccata la bretella di collegamento che porta dallo scalo alla Ragusa-Catania

IL PUNTO. l. f.) La holding per aprire la parte pubblica della Soaco ai comuni ragusani? Lo statuto è pronto, ma il Comune di Comiso non può andare avanti, nonostante farlo sia ferma intenzione del suo sindaco, sin quando non si sblocca la vicenda del bilancio riequilibrato, paralizzato a Roma da mesi. È quanto spiega il sindaco Filippo Spataro, tirato in ballo dai blogger di Fly Comiso. "Senza bilancio – chiarisce il primo cittadino comisano – non possiamo procedere neppure alla cessione delle quote gratuite promesse ai Comuni di Chiaramonte e Vittoria"

LUCIA FAVA

COMISO. Buone notizie sul fronte infrastrutture. Dopo la firma della convenzione Stato-imprese per il raddoppio della Ragusa-Catania, un'altra opera viaria della provincia ragusana sembrerebbe a un punto di svolta. Si tratta della bretella di collegamento tra la Strada Statale 514 (Ragusa-Catania) e l'aeroporto di Comiso. Ferma al palo da quasi 10 anni (inezie rispetto ai ritardi ultradecennali registrati per la ss 514), la bretella o almeno una parte di essa, potrebbe vedere presto la luce. La Provincia regionale di Ragusa ha, infatti, superato gli ultimi ostacoli riguardo al primo lotto, quello che collegherà la strada d'accesso al Pio La Torre con la sp 7, Chiaramonte Gulfi-Comiso. Il progetto esecutivo sarà approvato nei prossimi giorni. L'importo è di circa 16 milioni di euro, interamente finanziato con i fondi ex Insicem.

Per gli altri 3 lotti, il cui importo complessivo è dipoco più di 100 milioni di euro, l'iter è ancora in una fase poco avanzata. La prossima settimana è previsto l'affidamento della progettazione esecutiva. A quel punto, si dovrà redigere il progetto esecutivo e, quindi, l'approvazione dello stesso. Ma è il primo lotto, il più urgente e prioritario, quello che darà immediatamente un impatto maggiore all'accessibilità dell'aeroporto. Una volta approvato il progetto esecutivo, gli uffici della Provincia regionale di Ragusa, procederanno alla bonifica bellica, al piano di monitoraggio ambientale e agli espropri. Infine, si potrà proseguire con l'indizione della gara d'appalto. Quanto ai tempi, sono piuttosto variabili. Dipende da diversi fattori. La gara d'appalto del primo lotto, ad esempio, avrebbe dovuto essere indetta entro lo scorso mese di giugno, ma il ricorso presentato al Tar da parte di una ditta soggetta a un esproprio di terreno, ha fatto allungare i tempi.

Di ostacoli, in questi anni, ce ne sono stati tanti. Come il caso dei reperti archeologici rinvenuti nelle adiacenze dello scalo, che bloccarono i lavori proprio all'altezza della rotatoria. In quel caso, si trattò diun caso fortuito, che consentì di rinvenire un'antichissima tomba con, custoditi, 4 lekytoi, vasi funerari di epoca greca, classica, risalenti al V, IV secolo A. C..

I reperti, per gentile concessione della Sovrintendenza ai Beni culturali di Ragusa, sono oggi custoditi al primo piano dell'aerostazione, proprio davanti all'area arrivi, in una teca che può essere ammirata dai viaggiatori non appena questi mettono piede a Comiso. Una straordinaria scoperta che, tuttavia, bloccò per qualche tempo i lavori di realizzazione della bretella viaria. Ad ogni modo, l'approvazione del progetto esecutivo del primo lotto, costituisce una sorta di garanzia affinché la strada venga realizzata. Si sancisce, di fatto, il blocco dei fondi, che non potranno essere dirottati in altre opere: la bretella sarà quindi costruita.

Riguardo gli altri 3 lotti, sono anche loro fondamentali per il potenziamento dello scalo comisano e per il collegamento con le infrastrutture del versante ipparino quali il mercato ortofrutticolo e il costruendo autoporto.

COMISO

Zona artigianale, avviati i lavori

COMISO. Sono partiti gli interventi di riqualificazione e messa in sicurezza della zona artigianale casmenea. Bonificate già le prime discariche abusive, sistemato l'impianto di illuminazione, che era stato gravemente danneggiato da un furto di cavi dell'elettricità. Iniziati anche i lavori sulla strada di accesso al sito. La Cna comisana plaude agli interventi realizzati dall'amministrazione comisana, ma annuncia che continuerà a vigilare affinché gli impegni presi vengano rispettati.

"L'assessore Fianchino – spiega il presidente Giovanni Calogero – ha già operato per il ripristino della rete di illuminazione. L'assessore Ragusasi è attivato, portando mezzi e uomini, per rendere più pulita la zona. Il vicesindaco Gaglio si è adoperato per l'inizio dei lavori sulla strada di collegamento tra la città e l'area Pip". Nel frattempo, sta prendendo sempre più piede l'ipotesi di messa in sicurezza della zona artigianale promossa dalla Cna attraverso la realizzazione di alcune opere (cancelli e videosorveglianza), con somme in una prima fase anticipate dai proprietari degli opifici per poi essere compensate dall'Amministrazione comunale attraverso la tassazione ordinaria.

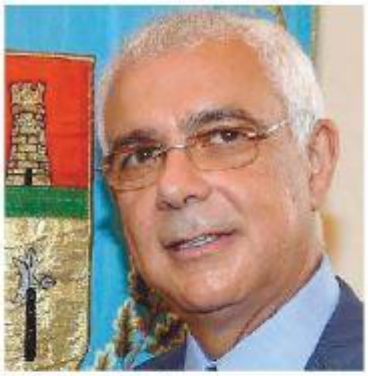
"La nostra associazione – aggiungeil responsabile territoriale, Andrea Distefano – sta proseguendo con impegno la propria azione con l'auspicio che possano arrivare sempre risultati concreti attraverso la concertazione tra le parti. Allo stato attuale la zona artigianale di Comiso non è assolutamente degna e all'altezza di poter rappresentare la professionalità ed il nome degli artigiani insediati. Per questo motivo, pertanto, prendiamo atto del buon inizio dei lavori ma chiariamo sin da adesso che proseguiremo con un'attenta azione di monitoraggio rispetto agli impegni presi per assicurare risposte efficaci alle esigenze dei piccoli e medi imprenditori".

L. F.

Giornale di Sicilia

Ispica

Autostrada, appello per modificarla



Il sindaco Rustico

●●● Vuole essere, la lettera del presidente della Camera di commercio, Giuseppe Giannone, al governo regionale al Consorzio autostrade siciliane ed al sindaco di Ispica Piero Rustico, l'appello a rivedere il tracciato autostradale della fascia trasformata tenendo conto dei danni che la realizzazione dell'opera crea all'apparato produttivo. In particolare nella area ispicese le due aziende che stanno subendo danni sono la "Natura iblea" e "Moresca" dove le ruspe hanno cominciato a radere a suolo quanto intralciava il percorso del tracciato. Le due aziende, con attivita nel settore turistico ed agricolo, hanno evidenziato i gravi danni già subiti dal consorzio autostrade siciliane e quelli potenziali sulle proprie gestioni aziendali in seguito ai lavori appaltati dal Cas che stanno avendo pesanti ripercussioni sulla produttività e sui livelli occupazionali afferma giannone nel corso di uno specifico sopralluogo ho constatato la situazione tuttaltro che agevole che si e venuta a determinare nello ambito territoriale in seguito allo avvio del cantiere per la realizzazione del viadotto Salvia. Giannone si dice disponibile ad ospitare un incontro presso la sede camerale in modo che tutti i soggetti coinvolti nella vicenda possano trovare una intesa e le possibili soluzioni.(*PID*)

La Sicilia

COMISO, SISTO ACCUSA

Riqualificazione «Abbiamo perso i finanziamenti»

E Gaglio replica: «Il progetto, a fronte di 2,6 milioni di euro di fondi regionali, prevedeva un investimento privato di 7 milioni di euro. Purtroppo il privato si è tirato indietro»

COMISO. Due milioni e seicento ventiquattro mila euro per interventi di riqualificazione del centro storico comisano andati in fumo? Ne è certo Antonino Sisto, del coordinamento provinciale di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, che torna alla carica nei confronti dell'amministrazione comunale casmenea, accusata, stavolta, di essersi fatta revocare da Palermo dei soldi già finanziati. La denuncia di Sisto è ben circoscritta. "Con decreto n° 1043 del 16 maggio scorso – spiega l'esponente di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale –, la Regione Sicilia revoca al Comune di Comiso un finanziamento già concesso di 2.624.000,00 euro. Soldi destinati alla riqualificazione del territorio e quindi al comparto edilizio, che vive oggi una crisi senza precedenti". Per l'esponente di FdI-An, il Comune, in tutto ciò, ha delle colpe ben precise. "La Regione – spiega – dava 15 giorni di tempo (nota n° 7089 del 17/02/2014) per integrare la documentazione ed evitare la revoca, il Comune di Comiso non si degna di rispondere. Con decreto n° 1043 del 16/05/2014 la Regione Sicilia rende definitiva la suddetta revoca. Ad essa ci si poteva ancora opporre ricorrendo al Tar o con ricorso straordinario al presidente della Regione". Di qui, la domanda di Fratelli D'Italia: "Perché l'on. Digiacomo non ha operato all'interno della sua maggioranza in regione e di concerto con l'amministrazione comunale, per ovviare alle cause che hanno portato alla perdita del finanziamento? "

"Purtroppo – rimarca Sisto – nessuna azione politica di tal nome è giunta alle nostre orecchie. Ci resta solo di attendere la voce del sindaco di Comiso, Filippo Spataro, per vedere come, e se, si è adoperato legalmente per cercare di recuperare una così ingente somma. E soprattutto perché non si è attivato entro i 15 giorni di tempo, precedentemente previsti, per la trasmissione degli atti del progetto definitivo". Attesa minima. La risposta è arrivata, infatti, immediata e precisa da parte del vicesindaco, nonché assessore con delega ai Lavori pubblici Gaetano Gaglio, che ripercorre le fasi della vicenda. "Si tratta di un progetto – spiega – presentato dall'amministrazione precedente, per la riqualificazione urbana dell'ex Mulino Maione. Questo prevedeva, a fronte di un finanziamento dalla Regione di 2,6 milioni di euro, un investimento, da parte di un privato, di 7 milioni di euro. Purtroppo, il privato si è tirato indietro e il Comune, da solo, non è in grado di stanziare una cifra del genere (a maggior ragione trovandosi l'ente in uno stato di dissesto finanziario). A quel punto, è naturale che il finanziamento ci sia stato revocato".

L. F.

Suor Cristina oggi ospite del salotto di Fabio Fazio

ROMA. Sarà Jackson Browne ad aprire la puntata di "Che tempo che fa" in onda oggi alle 20.10 su Rai3. Nel talk show condotto da Fabio Fazio, il chitarrista e cantautore americano esegue, nello studio di "Che tempo che fa", dal vivo, "Standing in the Breach", singolo tratto dal suo nuovo omonimo album; Dario Franceschini, Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, illustra i progetti per sviluppare ma anche preservare l'enorme patrimonio artistico del nostro Paese. Suor Cristina Scuccia, vincitrice della seconda edizione di "The Voice of Italy", trasmesso da Rai2, dopo più di 70 milioni di visualizzazioni su internet, racconta la sua incursione nel mondo della musica pop e della prossima pubblicazione del suo primo album, SisterCristina; Roberto Vecchioni, cantautore e scrittore, presenta il suo nuovo romanzo. Luciana Littizzetto, come sempre, chiude la trasmissione con il suo originale commento delle notizie della settimana.

La Sicilia

PALLAVOLO. L'attesa sfida di Serie C tra Ardens Comiso e Pvt Modica è in programma oggi alle 18,30

Al Paladavolos il derby delle due contee

I due sestetti iblei sono stati costruiti per ben figurare e per raggiungere le zone di vertice del torneo. Lo spettacolo è assicurato

ANTONELLO LAURETTA

Ritorna il derby delle due contee tra Agriacono Ardens Comiso e Pvt Modica, questa volta valido come seconda giornata del campionato di serie C di volley femminile. Dopo il ghiotto anticipo di Coppa Sicilia, vinto dal sestetto comisano per 3-1, le due squadre iblee si ritrovano di fronte in un duello che anticipa probabilmente il leit motiv della stagione essendo le due squadre più forti del girone C. Il primato, infatti, dovrebbe essere un affare privato tra Ardens e Pvt Modica, almeno a stare alle operazioni di mercato effettuate dalle due società. Un derby che però non dimentica l'impegno civile. Prologo alla partita sarà una forte testimonianza di solidarietà e sensibilizzazione in favore di Ghoncheh Ghavami, la venticinquenne britannica di origine iraniana processata e condannata a un anno di carcere in Iran per aver cercato di assistere a una partita di pallavolo maschile nel giugno scorso. Ghoncheh venne arrestata alla fine di giugno durante una protesta nel corso della partita che vedeva in campo le nazionali di pallavolo dell'Iran e dell'Italia.

Una manifestazione contro il divieto che impone alle donne di nazionalità iraniana di non poter accedere allo stadio. "E' il minimo che noi potessimo fare – dichiara il presidente dell'Ardens Gianni Sudano -. E' assurdo che nel mondo ci siano persone alle quali è perfino vietato di assistere a una partita di volley o comunque di un qualsiasi sport e che per questo si possa essere condannati al carcere. Ci è sembrato giusto far precedere la nostra partita da un momento di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e per testimoniare la nostra vicinanza a Ghoncheh Ghavami. L'augurio di tutti gli sportivi e che possa tornare presto a casa sana e salva". Ritornando all'evento sportivo, il derby delle due contee arriva, forse, troppo presto, siamo appena alla seconda giornata di campionato e per le ragazze modicane si tratta perfino dell'esordio nel torneo di C avendo osservato il turno di riposo alla prima giornata. Di fronte saranno comunque due squadre ben rodate dalla Coppa Sicilia, divise da una fiera ma sana rivalità, decise a incassare l'intera posta in palio.

Un derby che, se da un lato evoca epiche sfide al vertice in B2, tuttavia presenta moltissimi motivi d'interesse. Anzitutto, perché a differenza delle ultime stagioni, le due squadre si presentano con roster di tutto rispetto, poi per le numerose presenze di "ex" di cui sono zeppe le due squadre. Il tecnico Ennio Cutrona e le atlete Noemi Piscopo e Ada Mazzeo, tra le ospiti, la schiacciatrice Antonella Denaro quest'anno a Comiso ma con un lungo passato in maglia rossoblù. Per gli sportivi comisani farà un certo effetto vedere Noemi Piscopo, beniamina locale ai tempi della B2, ora avversaria ma è la legge dello sport. Un match che promette scintille e spettacolo con atlete come Giuliana Di Emanuele, Piscopo, Cianfloña, la giovane ma promettente La Rocca da una parte e Buffolino, Gambini, Saracino, Denaro dall'altra, tanto per citarne solo alcune, assicurano spettacolo e tecnica. Ci sono tutte le premesse per una grande festa di volley ibleo.

ARTI MARZIALI

Il campione Kyshenko tiene stage a Comiso

Stage-seminario di Muay Thai K1 rules quest'oggi in città col pluricampione Artur Kyshenko, già campione del mondo per i professionisti di Muay Thai e K1 Rules. L'evento, molto atteso dagli appassionati di queste discipline di arti marziali, è stato organizzato dall'Accademia Muay Thai Comiso del maestro Giuseppe Ruggieri. Nella mattinata di oggi, Kyshenko dirigerà un allenamento presso la palestra di via Spallanzani. Dopo la pausa pranzo, l'ex campione del mondo terrà un altro allenamento con esibizione finale presso la palestra dell'Accademia Muay Thia Comiso.

"E' un evento molto importante ed è motivo d'orgoglio per la mia società che un campione del calibro di Kyshenko abbia accettato di venire a Comiso per dirigere uno stage – commenta il maestro Ruggieri -. Sono presenti, quest'oggi, società e atleti provenienti da tutta la Sicilia, certi come siamo tutti, che si tratta di una occasione più unica che rara per fare esperienza e imparare qualcosa di nuovo sia a livello tecnico sia sotto il profilo umano e organizzativo". Intanto il Team Ruggieri guarda anche a una possibile chance mondiale che potrebbe schiudersi a breve per Salvatore Cicerone. Si è in attesa di notizie dalla Spagna dove l'atleta della società comisana potrebbe essere chiamato a una sfida col titolo mondiale in palio nella specialità kick box nella categoria fino a 70 chilogrammi. Il prossimo dicembre, invece, Comiso ospiterà il meeting col titolo italiano in palio.

L'iniziativa è stata promossa dal Team Ruggieri con atleti di tutta la Sicilia

A. L.

La Sicilia

Cracolici: ora niente più retorica della rivoluzione

«Passo avanti con la nuova Giunta, ma bisogna convincere la gente»

LILLO MICELI

PALERMO. Per fare il punto sulla situazione politica regionale, si riunisce oggi a Palermo l'assemblea siciliana del Partito democratico, convocata dal segretario Fausto Raciti. Saranno presenti, il governatore Rosario Crocetta e i suoi nuovi assessori. Dopo le infuocate assemblee della scorsa estate, quella odierna dovrebbe servire per rilanciare l'azione del partito e del governo, nei rimanenti tre anni di legislatura. Il cambio di rotta era chiesto da tempo dall'ala cuperliana del Pd e tra tra questi dal presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, Antonello Cracoloci, che proprio da queste colonne, disse: "O si cambia passo o meglio tornare alle urne".

On. Cracolici, è soddisfatto del nuovo governo regionale?

«Non c'è dubbio che un grosso passo in avanti è stato fatto. È nato un governo con un profilo migliore del precedente e con la coesione delle forze politiche che lo sostengono. Semmai, abbiamo perso molto tempo. Adesso, bisogna convincere la gente. Noi rischiamo di essere indicati come coloro che hanno fatto "chiudere" l'Autonomia».

Ma non ci crede più nessuno.

L'Autonomia è compromessa per colpa della classe politica. Non solo, ma in questi anni è cresciuto un grande pregiudizio nei confronti di essa fino a condannare la Sicilia all'isolamento».

Ma questo nuovo governo riuscirà a recuperare il tempo perduto?

«La politica deve uscire dalla logica del provvisorio. Da troppo tempo in Sicilia manca il sogno, dobbiamo provarci. Sono passati due anni di legislatura, in parte sprecati, ne rimangono altri tre. Dobbiamo agire con la capacità di darci delle scadenze, come per i grandi eventi ai quali bisogna arrivare pronti. Ce la possiamo fare se riusciamo a creare entusiamo tra la gente. Proporrò a Crocetta di convocare tutti gli attori del territorio per conoscerne bisogni ed aspirazioni. Bisogna spendere bene i fondi europei, ma soprattutto quelli regionali e statali, mi riferisco all'Anas e alle Ferrovie dello Stato».

La Sicilia è accusata di spende poco e male.

«È un pregiudizio, un alibi. Secondo me, bisogna destinare il 50% di tutte le risorse disponibili allo sviluppo locale. Raddoppiare le presenze turistiche».

Ma questo governo può farcela?

«Con l'azzeramento della giunta, Crocetta ha voluto dare un segnale di umiltà, rendendosi conto che non poteva difendere l'indifendibile. Ora bisogna andare oltre i sentimenti e i risentimenti».

Però, qualcosa non quadra: non è più assessore Nelli Scilabra, mentre è tornata al ruolo di dirigente generale Anna Rosa Corsello, che si era dimessa dopo il flop del Click Day.

«Come ha ricordato Crocetta, la Corsello non si era licenziata. Ribadisco: se ci fosse stato um maggiore approfondimento, forse si sarebbe evitata la frittata del Click Day. Se Scilabra si fosse dimessa, chiedendo scusa ai siciliani, Crocetta non avrebbe potuto fare altro che respingere le dimissioni. Invece, è stata creata la teoria del complotto. Una eccessiva radicalizzazione della vicenda che poteva essere risolta con un comunicato stampa. Dobbiamo liberarci della retorica della rivoluzione. Ci attendono mesi piuttosto duri. Dobbiamo rimettere ordine nei conti e portare a termine la riforma delle Province».

Riuscirete nell'impresa?

«Abbiamo il dovere il provarci. Ho accettato questo epilogo con l'intento di utilizzare al meglio i tre anni di legislatura che abbiamo ancora davanti. Se, poi, questa storia non dovesse andare... ».

Giornale di Sicilia

Legge elettorale, Renzi pressa ma il Cav prende tempo

ROMA

●●● Si riaprono le trattative tra il Pd e FI sulla legge elettorale, dopo che nel partito del Cavaliere ha prevalso la linea del dialogo sulle riforme per il timore di restare isolati ed ininfluenti in Parlamento, se Matteo Renzi dovesse comunque andare avanti sull'Italicum con i voti del solo Ncd o persino aprendo al M5S. Intanto, indiscrezioni di stampa ieri hanno ipotizzato le dimissioni di Giorgio Napolitano per fine anno, a causa dell'età avanzata.

FI: il patto non salta. «Mi sembra una tempesta in un bicchier d'acqua. Nessuno ha mai detto di voler far saltare il Patto del Nazareno o di non voler fare le riforme». Le parole di Giovanni Toti di ieri pomeriggio confermano che dentro FI ha prevalso la linea della trattativa sulla legge elettorale con il Pd, e che Silvio Berlusconi non intende – nonostante le pressioni in senso contrario della fronda guidata da Raffaele Fitto – rompere gli accordi presi con Matteo Renzi. Sul merito le novità proposte dal premier per l'Italicum – premio di maggioranza alla lista, e non alla coalizione vincente, che raggiunge il 40% dei voti, sbarramento di ingresso in Parlamento al 5% e una parte dei deputati scelti con le preferenze – non sembrano inaccettabili per il Cavaliere, che sta cercando però di guadagnare tempo, spinto da quella parte di FI che teme che Renzi punti alle elezioni anticipate. Il premier ha chiesto però a Berlusconi una risposta definitiva entro stasera, in caso contrario è pronto a ritoccare l'Italicum nella direzione voluta dal Ncd (sbarramento minimo e preferenze) e provare ad approvarlo con sola la maggioranza di governo. Non a caso ieri, Debora Serracchiani, vicesegretario del Pd, rivolta a FI ha ribadito: «Se qualcuno cambia idea, o ha difficoltà interne, il Paese non può aspettare. Quindi noi come Pd abbiamo il dovere, e il governo ha la responsabilità, di andare fino in fondo e fare le riforme che servono, dialogando con chi queste riforme ha a cuore». Da qui l'apertura al Ncd ed anche al M5S, cui ieri si è rivolto anche l'altro vicesegretario democratico, Lorenzo Guerini, mentre il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi ha confermato che sull'Italicum si andrà avanti comunque, con chi ci sta. FI sembra comunque decisa a tornare al tavolo della trattativa pur salvando in qualche modo "la faccia", senza dare l'idea di aver ceduto su tutta la linea agli ultimatum renziani. «Il premier – ha detto ancora ieri Toti - dia il tempo ai contraenti di questo accordo di condivisione che è il Patto del Nazareno e di verificare e pesare i cambiamenti proposti dal Pd. Se il testo delle legge elettorale approvata dalla Camera va al Senato così com'è – ha poi aggiunto - siamo pronti a votarla anche domani». Così ieri anche il presidente dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta ma in ogni caso il premier terrà un vertice di maggioranza per discutere sulle riforme e per verificare la possibilità di approvare l'Italicum senza i voti di FI, sia pure venendo incontro alle richieste del Ncd, che ieri ha ribadito di ritenere inaccettabile una soglia di ingresso al 5% e punta a ridurla intorno al due, tre per cento. Resta freddo, invece, sull'ipotesi di aprire una trattativa con il Pd, il M5S dopo che anche ieri Grillo ha attaccato con durezza sia Renzi che Napolitano.

Napolitano: addio a gennaio? Secondo indiscrezioni di stampa di ieri, Giorgio Napolitano vorrebbe dimettersi dalla presidenza della Repubblica a fine anno, al termine del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea e dopo il tradizionale messaggio di capodanno. Le ragioni sono di età – il capo dello Stato ha quasi 90 anni - e di salute, ma in ogni caso il Quirinale non ha commentato, mentre Renzi ha ribadito che «Napolitano è una garanzia per tutto il Paese», e Grillo si è lanciato in un duro attacco accusandolo di «ricattare con le sue dimissioni il Parlamento».

RENATO GIGLIO CACIOPPO

Giornale di Sicilia

DIPENDENTI PUBBLICI. Camusso: «Basta promesse e annunci». Barbagallo: «Siamo stanchi di aspettare». Renzi: «L'Italia ora può uscire dal tunnel della rassegnazione»

Gli statali non mollano: vogliamo gli aumenti

Manifestazione unitaria Cgil-Cisl-Uil: vogliamo le risorse per il rinnovo del contratto o a dicembre sarà sciopero generale

Barbara Marchegiani e Marianna Berti ROMA

●●● I sindacati del pubblico impiego si preparano allo sciopero generale a dicembre: dicono basta al blocco dei contratti, che sono già fermi dal 2010, e chiedono che la legge di stabilità destini le risorse necessarie al loro rinnovo, oltre a reclamare una «vera» riforma della Pa. Sono scesi in piazza, a Roma, in centomila, secondo gli stessi organizzatori, per la manifestazione nazionale unitaria dei servizi pubblici, promossa da dodici categorie di Cgil, Cisl e Uil: per le strade sfilano gli statali e non solo (oltre ai travet, ci sono i lavoratori della scuola, della sanità, della ricerca e dell'università, della sicurezza e soccorso, del privato sociale e con loro i precari). Al corteo prima e dal palco poi parlano anche i leader confederali e per la prima volta nella storia sindacale sono due segretari generali donna, Susanna Camusso e Annamaria Furlan, insieme ad un comizio in una manifestazione unitaria. Mentre il premier Matteo Renzi assisteva all'abbattimento del diaframma dell'ultima galleria della variante di valico, il percorso alternativo dell'Autostrada del Sole fra Bologna e Firenze, e commentava: «Il nostro Paese è capace di uscire dal tunnel della pigrizia, della stanchezza, della rassegnazione e la condizione per farlo è che ognuno di noi faccia il proprio pezzetto di strada. Dobbiamo abbattere gli ultimi tabù, le nostre paure, perchè l'Italia è più forte di come viene descritta e un' opera come questa lo dimostra».

In piazza però c'è poco spazio per l'ottimismo. «Non va bene una legge di stabilità che taglia i lavoratori pubblici e i servizi», bisogna invece «ripartire dal rinnovo del contratto nazionale, bloccato da sei anni», dice il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, questa volta scesa in piazza (dopo la t-shirt *Io sono Marta* indossata per la manifestazione della Cgil del 25 ottobre) indossando una maglietta rossa con l'immagine di una boccetta di profumo e la scritta *Arrogance, profumo di premier*. Camusso attacca il governo e lo avverte: «Se non ci saranno risposte ora» si andrà avanti «con lo sciopero della categoria» e non solo. Il segretario generale aggiunto della Uil, Carmelo Barbagallo, definisce il governo «il peggior datore di lavoro del Paese» e anche lui parla chiaro: «Siamo stanchi di aspettare. Se non si siede» al tavolo «faremo lo sciopero generale dei lavoratori pubblici». Il numero uno della Cisl, Annamaria Furlan, ritiene «inaccettabile» l'ulteriore blocco previsto dalla legge di stabilità anche per il 2015: «Noi non lo accettiamo e non lo accetteremo. Fino ad oggi il governo è stato sordo, speriamo che questa piazza gli sturi le orecchie», dice. Anche se continua a frenare sulla possibilità di uno sciopero generale di tutti i lavoratori, tutt'altro che escluso invece da Cgil e Uil. «Ora la palla è al governo», a cui Cgil, Cisl e Uil lanciano un ultimatum: adesso «vogliamo le risposte». I dipendenti pubblici hanno già perso 4.200 euro a testa dal 2010, perdita che salirebbero a 4.800 euro con un altro anno di blocco, nel 2015, secondo i calcoli della Cgil. «È una vergogna», dice il segretario generale della Fp-Cgil, Rossana Dettori, che dalla piazza, «visto che il governo non ci ascolta nei luoghi deputati», ribadisce le richieste al premier Matteo Renzi e al ministro della Pa, Marianna Madia. «Basta con le bugie», ammonisce il segretario generale della Cisl-Fp, Giovanni Faverin, sostenendo che «non è vero che non ci sono i due miliardi che servirebbero per il rinnovo del contratto nel 2015. Se il governo non metterà le risorse necessarie nella legge di stabilità, a dicembre faremo lo sciopero generale». Uno sciopero «senza se e senza ma», aggiunge Dettori. A questo si somma la questione dei precari ma anche dei lavoratori delle province, perchè con il loro superamento previsto dalla legge Delrio, ci sono «64mila dipendenti a rischio», afferma sempre Dettori.

Alla manifestazione partecipano, tra gli altri, il leader della Fiom, Maurizio Landini e il deputato della minoranza Pd Stefano Fassina. Per le strade di Roma, nel corteo e in piazza del Popolo (dove è allestito il palco) tanti gli slogan e gli striscioni, i palloncini colorati ma anche quelli con il volto del premier Renzi «Pinocchio». E tanta ironia: nel look di Camusso spunta anche una nuova spilla con il simbolo della Cgil, il quadrato rosso, su un vecchio gettone telefonico, quel «gettone nell'Iphone» che il premier aveva utilizzato a metafora dell'articolo 18.

La Sicilia

L'IMPONENTE PROTESTA UNITARIA DEI SINDACATI: DODICI SIGLE IN PIAZZA

Centomila in corteo a Roma contro il blocco dei contratti per i dipendenti dello Stato

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Centomila lavoratori del pubblico impiego in corteo a Roma per protestare contro la Legge di stabilità che, per l'ennesima volta, proroga il blocco dei rinnovi contrattuali attesi da cinque anni. Se sul *Jobs Act*, Cgil, Cisl e Uil procedono in ordine sparso, su questo fronte i sindacati si ricompattano e minacciano coralmente lo sciopero generale degli statali.

Per la prima volta in piazza ci sono tutte le rappresentanze del pubblico impiego: ben dodici sigle sul piede di guerra con lo slogan #pubblico6tu. Insegnanti, medici, infermieri, vigili del fuoco, ricercatori, agenti di polizia per chiedere al governo, che è riuscito a mettere sul piatto sei miliardi per l'Irap alle imprese di trovare 1,5 miliardi di risorse per cominciare a discutere del contratto: magari, cominciando a tagliare 1,2 miliardi di consulenze e a ridimensionare la spesa per pagare i dirigenti: su 830 miliardi di spesa pubblica annuale - calcolano i sindacati - gli stipendi di 2, due-tre milioni di dipendenti pubblici costano 70 miliardi, mentre quelli dei dirigenti, che sono 168 mila, pesano per venti miliardi.

Gli statali sono preoccupati anche per il destino dei precari che, alla fine dell'anno, rischiano di non vedersi rinnovato il contratto e, per carenza di organico determinata dall'assenza di *turn-over* (negli ultimi dieci anni si contano quasi mezzo milione di statali di meno e, nei prossimi quattro, andranno in pensione 150 mila persone: ma è previsto un ingresso di sole 56 mila unità).

Altro motivo di scontento le norme su mobilità e de-mansionamento contenute nella riforma della Pubblica amministrazione. Il testo a firma del ministro, Madia, prevede nel caso di esubero di personale, o di esigenze di carattere gestionale od organizzativo, che i dipendenti pubblici possano essere de-mansionati: ossia, spostati in altri dipartimenti anche con mansioni di livello inferiore. Le conseguenze non si limitano ai compiti da svolgere, ma anche allo stipendio da percepire che, in questo caso, sarà più basso.

Per lo statale si tratta di un prendere o lasciare: ovvero, essere licenziato. Per i sindacati la norma fa a pugni con l'art. 2103 del Codice civile dove è previsto che un lavoratore debba essere adibito «alle mansioni per le quali è stato assunto» oppure «a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito, ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte, senza alcuna diminuzione della retribuzione». E poi c'è la mobilità obbligatoria secondo la quale un dipendente può essere trasferito senza consenso fino a cinquanta chilometri rispetto all'ultima sede assegnata. Dal 31 ottobre 2014, inoltre, c'è il fermo al trattenimento in servizio, o alla possibilità per un dipendente pubblico di rimanere sul posto di lavoro fino ai due anni successivi alla maturazione dei requisiti per la pensione.

Una norma per favorire la staffetta generazionale fra giovani e anziani, ma che, secondo la Cgil, «produrrà al massimo cinquecento assunzioni e non quindicimila, come promesso». «Vogliamo dire al governo che siamo sereni e che ce ne siamo fatti una ragione. E' il governo che deve cambiare verso», afferma il segretario della Cgil, Camusso, prendendo la parola a piazza del Popolo. Si rivolge al premier per il quale ha indossato una *T-shirt* rossa con un messaggio che evoca un vecchio *spot*: «*Arrogance*, profumo di premier». Sul colletto della camicia che spunta dalla maglietta, una spilletta a forma di gettone per ironizzare sulle parole di Renzi alla Leopolda. L'ironia accompagna un messaggio chiaro: «La prima riforma da fare è mandar via la politica dalla pubblica amministrazione. Smettete di fare i dilettanti allo sbaraglio come se la P. a. non fosse il perno. Non si può trattare così. Spero che questa grande manifestazione basti a sturare le orecchie al governo che deve ascoltare le richieste dei lavoratori pubblici», incalza il segretario generale della Cisl, Furlan. Per i sindacati adesso la parola spetta al governo.

Giornale di Sicilia

DENTRO IL CORTEO. Tutti contro Renzi: ci ha solo illuso

In piazza tra vigili del fuoco e medici Il grido della prof: «Toccato il fondo»

●●● Insegnanti, medici, infermieri, precari, studenti, vigili del fuoco. È il popolo che ieri è sceso in piazza a Roma per partecipare al corteo dei lavoratori del pubblico impiego. «Tutti insieme», come ha ricordato il segretario Cgil Susanna Camusso, «per una categoria che ha il contratto bloccato da sei anni».
Nicola Russo è un infermiere e lavora da oltre 20 anni nel reparto di Malattie infettive di un'ospedale di Modena. «La sanità italiana sta andando allo sfascio - racconta - Il governo Renzi ci aveva dato speranze per una ripresa del welfare, invece ci ha solo illuso. Nella riforma della PA non c'è nulla che faccia ripartire le assunzioni e che garantisca un futuro ai ragazzi che escono dall'università». Per Nicola «non si può tagliare sulla salute». E aggiunge: «Nella sanità si può risparmiare sulle consulenze, sulle fondazioni, ma non sulle prestazioni ai pazienti perchè vuol dire allungare le liste d'attesa per esami importanti e in alcuni casi condannare a morte le persone».
E «piange» anche il mondo della scuola. Cristiana Lucioli, da 35 anni insegnante della scuola primaria a Firenze, spiega: «Ho conosciuto i tempi belli dell'istruzione, ora invece stiamo toccando il fondo. La situazione è tragica. Con i tagli ci sono meno ore e classi di oltre 25 persone. Questo governo sta facendo solo danni, ma se proprio vuol fare una riforma della scuola almeno coinvolga gli addetti ai lavori». Tra i manifestanti anche i «precari della giustizia», come Daniele De Angelis: «Sono un tirocinante del ministero della Giustizia e da cinque anni lavoro alla cancelleria del Tribunale di Roma - dice - Ho un tirocinio formativo e guadagno 300 euro al mese. Ho 41 anni, una moglie e una figlia. Sono costretto a chiedere aiuto ai parenti».

Gazzetta del Sud

Il presidente, secondo indiscrezioni, lascerà il Quirinale entro l'anno

Napolitano verso le dimissioni Count down per la successione

Tra la stanchezza per l'età e la delusione per l'inconcludenza dei partiti

Marco Dell'Omo
ROMA

Sarà la grande partita politica dei prossimi mesi. Il tema della successione di Giorgio Napolitano al Quirinale finora era rimasto sottotraccia, anche se l'attuale inquilino del Colle non ha mai fatto mistero di voler lasciare l'incarico a tempo debito. A portare in superficie l'argomento è stato un articolo della *Repubblica*, in cui il neo editorialista Stefano Folli spiega «perché Napolitano lascerà il Quirinale alla fine dell'anno». Due sono i motivi che, secondo la ricostruzione del quotidiano, starebbero spingendo il presidente a prepararsi alle dimissioni: la stanchezza per l'età avanzata e la delusione per l'inconcludenza delle forze politiche, che non sono ancora riuscite ad approvare la riforma alla quale egli aveva legato la sua rielezione: quella della legge elettorale.

Il dibattito si anima immediatamente e si incrocia con quello sulla stabilità del Patto del Nazareno, perché Forza Italia non vuole restare fuori dai giochi per la scelta del nuovo presidente. Tra i primi a intervenire c'è Matteo Renzi. Al presidente del consiglio, durante la sua visita al cantiere della variante di Valico sull'Appennino tosco-emiliano, viene chiesto se è preoccupato per la possibilità che Napolitano lasci: «Io non mi preoccupo del futuro del Capo dello Stato, mi preoccupo di fare bene il mio lavoro. Napolitano è una garanzia per tutto il Paese», risponde il premier mostrando da un lato la solidità del suo rapporto con il Colle ma anche la consapevolezza che Napolitano potrà lasciare. Anche il presidente del Senato Giovanni Grasso guarda a un futuro in cui Napolitano non sarà più al Quirinale: «Sono certo che il presidente della Repubblica – osserva Grasso – darà e continuerà a dare il massimo per essere utile al nostro Paese in qualsiasi modo e con qualsiasi funzione». Attestati di stima anche dal ministro Maria Elena Boschi che si augura Napolitano «possa rimanere il più a lungo possibile a svolgere il suo ruolo per tutti noi come capo dello Stato».

Il presidente del consiglio : «Giorgio Napolitano è una garanzia per tutto il Paese»

I partiti si posizionano immediatamente. Forza Italia, con Giovanni Toti, chiede che Napolitano resti lì dove sta, perché «è un elemento di stabilità». Il partito di Berlusconi si sente garantito dalla presenza di Napolitano. Ma se proprio dovesse decidere per l'addio, allora, il successore dovrà essere «un nome di garanzia». Con l'avvertenza, ovviamente rivolta a Renzi: «Nessuno pensi a forzature di maggioranza». Già, perché Forza Italia, dopo la doccia fredda del voto per il giudice della Consulta che ha visto il successo dell'asse tra Pd e M5s, non vuole che la politica dei «due forni» prosegua anche per il Quirinale.

Posizione pressoché coincidente con quella del Ncd: anche il partito di Alfano chiede a Napolitano di restare e chiede comunque, come sottolinea Schifani, che per la successione si trovi una convergenza «su figure di alto profilo che non determinino scontri di ideologie o partitiche e che siano un elemento di garanzia».

Si affida alla decisione del Capo dello Stato, Pier Luigi Bersani: «Farà per il meglio», ha detto l'ex segretario Pd.

Il movimento cinque stelle per ora non si sbilancia. Resta però la durezza di Grillo contro Napolitano, definito sul suo blog «un presidente della Repubblica eletto(si) per la seconda volta contro lo spirito della Costituzione che decide lui quando dimettersi ricattando di fatto il Parlamento».

Insomma, la data della sua uscita dal Quirinale ovviamente non è fissata ma il ragionamento su modi e tempi della fine anticipata del secondo mandato presidenziale è aperto da tempo. Giorgio Napolitano diede la linea con chiarezza già nell'aprile 2013 nel suo durissimo discorso d'insediamento: la scelta delle sue dimissioni dipenderà solo da lui, dalle sue forze e dalla concretezza che sapranno dimostrare le forze politiche nel percorso riformatore. «Resterò fino a quando la situazione del paese e delle istituzioni me lo suggerirà e comunque le forze me lo consentiranno», chiarì alle Camere riunite dopo la clamorosa deblacle delle fumate nere che bruciarono prima Marini e poi Prodi.